

Anmil, Manfredi al timone

«Qui mi sento in famiglia»

Perse un piede a 12 anni nell'azienda agricola dei genitori: «Il mondo mi è crollato addosso dieci anni dopo sono entrato in associazione»

Siamo un punto di riferimento per l'assistenza sociale e sanitaria»

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Il primo atto da presidente è stato per festeggiare: il taglio di una caciotta nella sede dell'Anmil, dove ieri mattina il consiglio si è radunato per scegliere il successore di Giovanni Ferrari. È Maurizio Manfredi, 54enne originario di Pecorara ma ora residente a Gragnano insieme alla moglie e al figlio di nove anni: bancario a Castelsangiovanni, è iscritto all'Anmil dal 1987.

«Avevo dodici anni quando, nell'azienda agricola di famiglia, ho avuto un incidente - spiega - ho perso un piede. Ero un bambino, ma quando capitano queste cose l'età conta fin lì: ti senti il mondo che ti crolla addosso. Dieci anni

dopo sono entrato in Anmil: ho trovato una grande famiglia, ma soprattutto una realtà capace di dare indicazioni e indirizzi su cosa fare».

Ieri l'associazione si è radunata: presente il presidente della Fondazione Anmil Bruno Galvani e quello uscente Ferrari, che ieri è stato nominato vicepresidente, e poi tutti i componenti del consiglio che qualche mese fa si è rinnovato.

«Sono contento: è una grande soddisfazione, ma anche una grande responsabilità essere il successore di Bruno e Giovanni - spiega Manfredi - cercherò di portare avanti lo spirito che da sempre caratterizza questa associazione: essere un punto di riferimento per i cittadini sul fronte dell'assistenza sanitaria, sociale e fiscale a chi è stato vittima di infortunio sul lavoro».

A Piacenza, anche l'anno scorso, sono state sei le cosiddette "morti bianche": «Non possiamo dire che tutte le aziende del territorio non siano sicure, ma che ci sia molta di-

sparità di situazione sì - continua il nuovo presidente - per alcune la sicurezza è una conditio sine qua non, per altre invece assolutamente il contrario. I settori più a rischio su questo fronte? La logistica e l'agricoltura».

Ma se le aziende non sono tutte da bocciare, è diverso il discorso per gli ambulatori medici e la maggior parte dei negozi: «Qualche anno fa come Anmil avevamo passato al setaccio l'accessibilità degli ambulatori: solo il 25 per cento risultava accessibile anche a chi è in sedia a rotelle e non penso che la situazione sia clamorosamente migliorata - spiega Manfredi - lo stesso vale per buona parte dei negozi della città, per il cimitero e anche per gli uffici del personale o dei dirigenti comunali che spesso risultano inaccessibili».

Fra gli obiettivi principali, quello di ampliare gli incontri nelle scuole, in particolare alle medie, per sensibilizzare le generazioni più giovani.





Foto di gruppo del consiglio dell'Anmil provinciale, alle spalle il presidente entrante e quello uscente FOTO PARABOSCHI



Maurizio Manfredi (a sinistra) con il suo predecessore Giovanni Ferrari